

fieri non potestis. ³²Tunc abscederunt milites funes scaphae, et passi sunt eam excidere.

³³Et cum lux inciperet fieri, rogabat Paulus omnes sumere cibum, dicens: Quartadecima die hodie expectantes ieiuni permanetis, nihil accipientes. ³⁴Propter quod rogo vos accipere cibum pro salute vestra: quia nullius vestrum capillus de capite peribit. ³⁵Et cum haec dixisset, sumens panem, gratias egit Deo in conspectu omnium: et cum fregisset, coepit manducare. ³⁶Animaequiores autem facti omnes, et ipsi sumserunt cibum. ³⁷Eramus vero universae animae in navi ducentae septuaginta sex. ³⁸Et satlati cibo alleviabant navem, lactantes triticum in mare.

³⁹Cum autem dies factus esset, terram non agnoscebant: sinum vero quemdam considerabant habentem litus, in quem cogitabant, si possent, eicere navem. ⁴⁰Et cum anchoras sustulissent, committebant se mari, simul laxantes iuncturas gubernaculorum: et levato artemone secundum aurae flatum tendebant ad litus.

⁴¹Et cum incidissemus in locum dithalassum, impegerunt navem: et prora quidem fixa manebat immobilis, puppis vero solve-

nella nave, voi non potete esser salvi. ³²Allora i soldati trancarono le funi della scialuppa, e lasciarono che se n'andasse.

³³E principiando a farsi giorno, Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi è il quattordicesimo giorno che ve ne state aspettando digiuni senza prendere cosa alcuna. ³⁴Perciò vi esorto a prender cibo, affine di salvare voi stessi: chè non perirà un capello della testa di alcuno di voi. ³⁵E detto questo, prese del pane, rese grazie a Dio alla presenza di tutti: e spezzatolo cominciò a mangiare. ³⁶E tutti ripreso coraggio, anch'essi pigliarono nutrimento. ³⁷Erammo nella nave in tutto duecento settantasei anime. ³⁸E saziati di cibo alleggerivano la nave, gettando in mare il grano.

³⁹E fattosi giorno, non riconoscevano quella terra: ma osservarono un certo seno che aveva lido dove pensavano di spingere la nave, se avessero potuto. ⁴⁰E lasciate le ancore, e insieme allentati i legami del timoni, si abbandonavano al mare, e alzato l'artemone secondo il soffiare del vento, andavano verso il lido.

⁴¹Ma essendoci imbattuti in una punta di terra, che aveva dai due lati il mare, arenarono: e la prora affondata rimaneva im-

⁴¹ Il Cor. 11, 25.

non restano, ecc. Paolo non dubitava della promessa fatta da Dio, ma sapeva pure che Dio non fa miracoli senza necessità, e che la salute era stata assicurata alla condizione che tutti avessero fatto quanto era in loro potere per salvarsi. Ora più che mai la nave aveva bisogno in quei frangenti dell'opera dei marinai per le manovre necessarie, affine di avvicinarsi a terra quanto più era possibile, e così rendere più facile il salvataggio di tutti.

32. I soldati credettero a S. Paolo, e subito trancarono le funi con cui era stata messa in mare la scialuppa, abbandonando questa in balia delle onde.

33. *Esortava tutti a prender cibo*, acciò si rimettessero in forze. *Senza prendere cosa alcuna*. Vi è qui un'iperbole evidente.

34. *Affine di salvare voi stessi*, poichè la vostra salvezza dipenderà dalle vostre forze fisiche. *Non perirà*, ecc. Per incoraggiarli maggiormente e ridestare nel loro cuori la fiducia e la speranza, ripete la promessa fatta che tutti si salveranno (V. n. Matt. X, 30; Luc. XXI, 18).

35. *Prese del pane* dando così a tutti l'esempio di ciò che aveva raccomandato. *Rese grazie a Dio*, come fece Gesù Cristo prima di moltiplicare i pani (Matt. XV, 36; Mar. VIII, 6; Giov. VI, 11), e come facevano anche i Giudei.

36. *Ripreso coraggio* per le parole e l'esempio di Paolo e specialmente per la rinnovata promessa.

37. *In tutto*, ecc., computati cioè i marinai, i soldati, i prigionieri e i passeggeri.

38. *Alleggerivano la nave*. Sicuri ormai di essere vicino alla terra e non avendo più la scia-

luppa, alleggerirono quant'era possibile la nave gettando in mare le stesse provvigioni, affine di potere avvicinarsi maggiormente alla costa.

39. *Non riconoscevano quella terra*, ossia non riconoscevano in quale regione fossero stati trasportati dalla tempesta. *Un certo seno che aveva lido*, ossia non era cinto di scogli e di rupi, ma presentava una spiaggia comoda per sbarcarvi. *Pensavano*, ossia si consigliavano tra loro di far tutto il possibile per spingere colà la nave, e così tutti avrebbero potuto salvarsi. Intanto cominciarono le necessarie manovre.

40. *Lasciate le ancore*, ecc. Il testo greco dice che cominciarono a tagliare le corde delle ancore abbandonando queste nel mare. La nave rimaneva così alleggerita. *Allentati i legami del timoni*. In antico le grosse navi avevano due timoni a poppa, uno a destra e l'altro a sinistra. Allentati i legami, i timoni venivano a dar giù nell'acqua, e così servivano per dirigere la nave dove si desiderava. *Alzato l'artemone*. L'artemone era una vela, che probabilmente si poneva dalla parte di poppa della nave per dirigerne il corso. Altri pensano che si ponesse a prora. Alzata questa vela, facevano tutto il possibile acciò la nave si accostasse al lido.

41. *In una punta di terra*, ossia in un banco di sabbia formato da due opposte correnti, la nave si arenò (Vedi *Le Camus*, op. cit. vol. III, p. 575). La prora affondò nella sabbia e rimase immobile, mentre la poppa, battuta dalle onde, cominciava a sfasciarsi. La nave era destinata omai ad affondare, ed essendo già perduta la scialuppa (v. 32) non rimaneva altro che cercare di raggiungere a nuoto la terra.